



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
I071 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzi: LI12, EA08 - SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE

Tema di: DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA

Il candidato svolga la prima parte della prova e due tra i quesiti proposti nella seconda parte.

PRIMA PARTE

Il brano che segue presenta idee diverse se non opposte sui principi dell'economia. Il candidato individui le basi delle due tesi e presenti un rapporto su come esse si sviluppano in una trama di ragionamenti economici e giuridici.

«**La fine del laissez faire.** L'idea che le mutate condizioni strutturali del sistema economico, in particolare la presenza dei sindacati e il venir meno della concorrenza, rendono inapplicabile il *laissez faire* è presente in tutti gli scritti di Keynes: essa è però chiaramente esplicitata in un brillante saggio del 1926 dal titolo: *La fine del lasciar fare*. Con un efficace excursus storico Keynes dimostra in questo saggio l'origine filosofica del liberismo, assunto dagli economisti più come ipotesi di partenza che come implicazione logica dei loro modelli teorici.

“Gli economisti – scrive Keynes – hanno assunto l'ipotesi dalla quale partono e che essi offrono ai novizi perché è la più semplice e non perché sia la più vicina ai fatti”.

L'osservazione attenta della realtà del capitalismo contemporaneo dimostra – secondo Keynes – che il liberismo non conduce all'efficiente allocazione delle risorse e va quindi rifiutato. La fine del lasciar fare non significa però, per Keynes, la fine del capitalismo e l'abolizione della libera iniziativa.

“Da parte mia – scrive Keynes – credo che il capitalismo, *saviamente governato*, può probabilmente essere reso più efficiente di qualsiasi altro sistema attuale nel raggiungere obiettivi economici, ma che in se stesso è in molte guise estremamente criticabile. Il nostro problema è di condurre a termine un'organizzazione sociale che sia la più efficiente possibile senza offendere le nostre nozioni di un soddisfacente sistema di vita”.

Il “savio governo” del capitalismo consiste per Keynes in un intervento sistematico dello Stato mirante a guidare il mercato, un intervento che non sostituisca i privati nelle attività che possono compiere, ma che si assuma quelle decisioni che nessuno vuol prendere. “La cosa importante per il governo – dice Keynes – non è quella di fare ciò che gli individui fanno già, e farlo un po' meglio o un po' peggio, ma fare ciò che presentemente non si fa del tutto”. [...]

La “supply-side economics” (economia dal lato dell'offerta) è il secondo filone del “nuovo marginalismo”: essa fa capo a Friedrich Hayek e trova consensi soprattutto negli USA.

Gli economisti della *supply-side economics* partono da una critica serrata alla teoria keynesiana che accusano di aver concentrato l'attenzione esclusivamente sulla domanda effettiva trascurando i problemi relativi alla produzione.

Anch'essi ripropongono la legge degli sbocchi del Say (è l'offerta che crea la domanda e non viceversa) e suggeriscono misure di politica economica volte a favorire la produzione, in particolare la drastica riduzione delle aliquote delle imposte e la contemporanea riduzione della spesa pubblica da ottenere mediante l'abbandono o la riduzione di molte forme assistenziali che si era soliti considerare come acquisite, del *welfare-state* (assistenza sanitaria, pensionamento, sussidi di



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

I071 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzi: LI12, EA08 - SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE

Tema di: DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA

disoccupazione ecc.) e che i nuovi economisti giudicano soltanto come abusi e indebite interferenze nella sfera privata.

Essi propongono anche la *deregulation*, cioè l'abolizione di molte prescrizioni legislative che vincolano l'attività produttiva – dalle norme sul collocamento della manodopera a quelle a tutela dell'ambiente e a protezione dei consumatori (controlli di qualità, ecc.) – norme che, secondo i fautori della *deregulation* sarebbero inutili perché il controllo dell'opinione pubblica sarebbe sufficiente a difendere la collettività dagli abusi.

Diminuzione delle aliquote fiscali, riduzione della spesa pubblica, *deregulation* dovrebbero provocare aspettative favorevoli tali da stimolare l'imprenditorialità, allargando così la produzione e l'occupazione.»

Francesca Duchini, *Storia del pensiero economico*, Edizione G. Principato, Milano 1985

SECONDA PARTE

Sulla base del testo pubblicato e di quanto appreso nel proprio corso di studi, il candidato scelga di rispondere a due dei seguenti quesiti.

1. In base alle due diverse idee economiche presentate, il candidato evidenzi quale ruolo debbono ricoprire la spesa pubblica, il sistema fiscale e l'intervento dello Stato in economia.
2. Il candidato esprima in modo motivato la sua preferenza per una delle due differenti idee economiche facendo riferimento eventualmente ai dati della realtà economica e giuridica italiana e/o internazionale.
3. Il candidato esponga, con opportuni esempi relativi alla situazione del nostro Paese, quale ruolo debbono ricoprire le regole giuridiche per dare attuazione alle due diverse idee economiche.
4. Il candidato indichi in che modo si possono affrontare i fallimenti del mercato e le conseguenze negative dell'intervento statale in economia.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario di italiano.

È consentito l'uso dei seguenti sussidi: Costituzione Italiana; Codice Civile e leggi complementari non commentati.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.